Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 140 / Martedì 23 maggio 1967

Bruxelles: rogo di un grande magazzino gremito di gente

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GARRISON ALLA TV:

La CIA ha ucciso Kennedy
Oswald è innocente

NEW ORLEANS — La CIA ha fatto uccidere Kennedy; la CIA ha nascosto le prove della congiura; la CIA ostacola l'inchiesta della magistratura della Louisiana. Il procuratore Garrison ha reso queste sensazionali dichiarazioni alla televisione ed ha aggiunto: «Se Richard Helms, il capo della CIA, appartenesse alla mia circoscrizione, farei spiccare un mandato di cattura nei suoi confronti». Nel corso dell'intervista, Jim Garrison ha confermato che Oswald non toccò nessun fucile, quel giorno, a Dallas.
(Le notizie in terza pagina)

Ferma replica di Ingrao alle reticenti dichiarazioni di Fanfani alla Camera sugli sviluppi dell'attacco imperialista al Vietnam

Dissociare le responsabilità dalla aggressione americana

Il ministro degli Esteri torna ad auspicare la fine dei bombardamenti ma evita di trarre le conseguenze dell'aggravarsi della situazione - Gli interventi di Ferri e di La Malfa

Di fronte al progredire della *escalation* USA nel Vietnam, di cui pur avverte la gravità, il governo italiano rifiuta di dissociare apertamente la propria posizione dalla politica di Washington e non prende nessuna concreto impegno, non è capace di nessuna iniziativa diplomatica, efficace ed autonoma, per favorire quei negoziati che esso dice di auspicare. Questo è risultato ancora una volta ieri dalla risposta che il ministro degli Esteri Fanfani ha dato alla Camera alle interrogazioni presentate dopo l'invasione della zona smilitarizzata; risposta piena di preoccupazione ma reticente ed evasiva rispetto alla reale drammatica gravità della situazione

Questo limite di fondo della posizione del governo è stato colto con fermezza nella replica che il compagno Ingrao ha fatto a nome del gruppo comunista.

Non vogliamo sottovalutare — ha esordito INGRAO — il tono di certe parole e neppure di certe frasi di preoccupazione lette dall'on. Fanfani. Ma devo dire che le cose dette ci sembrano assai al di sotto e anche al di fuori del problema reale che ci sta di fronte, e cioè che cosa si deve fare, sul piano politico, come governo, come nazione italiana, anche tenendo conto del fallimento della politica estera sinora perseguita.

Non mi riferisco — ha proseguito Ingrao — alla fase scandalosa in cui il governo italiano volle esprimere la sua comprensione verso la politica di aggressione americana, ma ad alcuni sviluppi che ci sono stati in seguito: 1) al fatto che l'accusa rivolta al governo vietnamita di non voler accettare l'inizio di trattative o di condizionarle all'allontanamento di tutte le truppe americane clamorosamente caduta con la risposta che Hanoi ha dato, affermando di voler negoziare alla sola condizione della fine dei bombardamenti americani; 2) i contatti a livello della diplomazia segreta, cui ha partecipato il nostro ambasciatore a Saigon, sono naufragati, proprio quando si era arrivati alla soglia del negoziato, a causa della decisione del governo

(Segue in ultima pag.)

Monta in tutto il paese la protesta unitaria contro gli USA e la richiesta d'una nuova politica estera italiana

Decine di città in sciopero 20.000 in corteo a Firenze

L'UNIVERSITÀ DI ROMA CONTRO L'AGGRESSIONE USA

Scioperi e manifestazioni a Firenze, Venezia, Mestre, Porto Marghera, Livorno, Grosseto - Oggi si fermano Pisa e Montecatini - Proclamata per venerdì l'astensione dal lavoro nelle campagne toscane e a Genova - Documento dei movimenti giovanili per la «dissociazione esplicita» dell'Italia dall'intervento USA

Firenze ha incrociato le braccia per il Vietnam, insieme a Venezia, a Porto Marghera, a Mestre, agli operai di numerose fabbriche di Livorno, ai dipendenti dei Comuni del Grossetano, agli operai e agli artigiani del centro mobiliero di Cascina. Dalle 16 alle 18, per decisione della Camera del Lavoro, scendono oggi in sciopero i lavoratori della provincia di Pisa; si ferma Montecatini Terme, come Pavia e Vigevano; domani si sciopera nelle campagne di Ferrara dalle 12 in poi, mentre astensioni dal lavoro sono previste a Forlì e in altre province.

Accanto agli scioperi, le imponenti manifestazioni unitarie che parlano da sole, coi fatti, del clima di impegno e di tensione che l'Italia sta vivendo in questi giorni. A Roma i professori e gli studenti universitari, dopo un'assemblea all'Ateneo, hanno portato nuovamente nelle strade la protesta per l'aggressione americana. Nell'assemblea hanno preso la parola Balzamo, Foa, Ingrao, alcuni docenti e il segretario degli studenti greci. Firenze, alle 18, è stata paralizzata dallo sciopero indetto dalla Camera del Lavoro. Poco dopo, ventimila persone si sono raccolte in piazza Strozzi alla manifestazione nel corso della quale hanno parlato il prof. Corghi del Consiglio nazionale della DC, Enzo Enriques Agnoletti, il compagno Remo Scappini, l'avvocato Pacchi del PSIUP, oltre ai rappresentanti della CGIL regionale, degli studenti, delle riviste di cultura, delle organizzazioni laiche e cattoliche. Il Consiglio provinciale si è riunito in seduta straordinaria per esprimere le preoccupazioni della popolazione, mentre anche ad Empoli in sciopero 15 mila lavoratori manifestavano in piazza.

Per tre ore il centro di Firenze è rimasto paralizzato dai cortei che si rinnovavano. A conclusione della grande manifestazione, la polizia, sui Lungarni, ha caricato brutalmente la folla che voleva manifestare fin sotto le finestre del Consolato americano la sua collera: trenta persone sono state fermate; numerosi i contusi.

Imponente anche la manifestazione dei lavoratori veneziani, come quelle che si son svolte a Bari, a Molfetta, a Corato, ad Andria, nella Sicilia e nella Sardegna.

Per il 26 è stata proclamata l'astensione dal lavoro nelle campagne toscane. Nello stesso giorno — per decisione del Consiglio generale dei sindacati — Genova scenderà in sciopero generale alle 16,30. Saranno esclusi solo i lavoratori dei servizi pubblici. Dopo un corteo, parlerà l'on. Foa.

Un importante documento è stato approvato ieri dai rappresentanti dell'Unuri, della FGCI, della Federazione giovanile socialista, della Federazione giovanile del PSIUP, della Federazione giovanile repubblicana, dell'UGI, dell'Intesa e dei giovani aclisti, i quali chiedono al governo italiano la «dissociazione esplicita dall'intervento militare americano».

(NELLE PAGINE 4 E 6 LE NOTIZIE).

Una imponente manifestazione contro l'aggressione al Vietnam si è svolta ieri all'Università di Roma. Al termine un corteo (nella foto mentre si appresta ad uscire dalla città universitaria) ha percorso le strade del centro fino all'ambasciata americana e di qui a palazzo Chigi.

Il governo della RDV: «Situazione estremamente seria»

Durissimo bombardamento sull'abitato di Hanoi

Il FNL ha cominciato la tregua di quarantott'ore per l'anniversario della nascita del Budda — La Cina denuncia la minaccia di allargamento del conflitto all'intera Indocina

SAIGON, 22

Violenti, massicci bombardamenti su Hanoi sono stati effettuati di nuovo oggi dagli americani, che già ieri avevano colpito le zone più popolose della città La notizia è contenuta in un dispaccio della «Tass» da Hanoi, nel quale si parla di «bombardamenti massicci» che erano ancorsa in corso mentre il dispaccio veniva compilato e che erano diretti contro la parte meridionale della città, dove sorgono industrie leggere e quartieri operai densamente abitati, e il quartiere di Dong Anh nella parte nord della capitale. Radio Hanoi ha dal canto suo annunciato che oggi sono stati abbattuti sei aerei, due dei quali nel cielo della capitale della RDV.

Da parte americana non si ha alcuna notizia in proposito, ma i portavoce USA a Saigon hanno confermato i bombardamenti di ieri, precisando che gli aerei erano tornati ad attaccare la «centrale elettrica» situata a 1.700 metri dal centro geografico di Hanoi, cioè in pieno abitato.

In altre incursioni sulla capitale, quelle di venerdì, secondo le notizie dell'agenzia di stampa cecoslovacca, sono rimasti uccisi venti civili e colpite due ambasciate: quella nord-coreana e quella romena.

I bombardamenti sulla capitale sono così aumentati di violenza proprio mentre, nel Vietnam del Sud, il Fronte nazionale di liberazione dava inizio alla tregua unilaterale di 48 ore in onore dell'anniversario della nascita del Buddha. Iniziata stamattina alle 7 — come ha precisato Radio Liberazione — essa si concluderà alle 7 del mattino del 24 maggio. Il governo fantoccio di Saigon ha invece annunciato una tregua di sole 24 ore, che verrebbe attuata domani

«Ispirandosi alla sua politica permanente di garantire la libertà di culto — afferma l'ordine di tregua del FNL — e rispondendo alle aspirazioni legittime dei religiosi e dei fedeli buddisti di poter commemorare solennemente la nascita del Buddha e su proposta del presidente dell'associazione buddista Thich Thien Hao, membro del CC del FNL del Sud-Vietnam, del bonzo Thich Khiet dell'associazione unificata buddista del Vietnam e del consiglio dell'istituto buddista il cui direttore è il bonzo superiore Thich Thien Hao, il presidium del CC del FNL del Sud-Vietnam ha deciso la sospensione degli attacchi militari per due giorni dalle 6 ora d'Indocina (ore 7 di Saigon) del 22 maggio 1967 fino alle 6 ora d'Indocina (ore 7 di Saigon) del 24 maggio 1967.

«Questa decisione mira ad assicurare ai religiosi e ai fedeli buddisti del Sud-Vietnam, compresi coloro che sono nell'esercito e nei servizi amministrativi fan-

(Segue in ultima pag.)

In allarme i liberali USA: Johnson studia l'invasione della RDV

WASHINGTON, 22.

Il comitato nazionale dell'organizzazione *Americani per una azione democratica* (ADA), che costituisce l'ala liberale del partito di governo, ha preso posizione in una risoluzione contro l'invasione della RDV, che, esso afferma di sapere, «è attualmente considerata», a Washington. Un passo del genere, è detto nella risoluzione, «accrescerebbe enormemente» il pericolo di uno scontro con la Cina e con l'URSS. Il comitato ha prospettato la possibilità di un voto contro Johnson nelle elezioni del 1968.

Si aggrava la minaccia imperialista contro i regimi rivoluzionari arabi

LA VI FLOTTA VERSO LE COSTE DELLA SIRIA

Fra poche ore cannoni e missili americani saranno puntati su Damasco - Si intensificano i preparativi in Egitto, Siria, Irak e Libano per rafforzare le difese contro i complotti e i piani aggressivi di Israele e di Washington - Mobilitazione di riservisti al Cairo - Il comando dell'Esercito palestinese trasferito a Gaza

CAIRO, 22

La VI flotta americana, è in rotta verso le acque territoriali siriane. La gravissima notizia, che conferma clamorosamente l'esistenza di un complotto statunitense israeliano (con l'appoggio della Gran Bretagna e di altri paesi capitalisti) contro il regime socialista di Damasco e contro gli altri Paesi arabi rivoluzionari, come l'Egitto, è stata diffusa stranamente (o piuttosto significativamente?) non da fonti arabe, ma da un giornale d'Israele, il «Haaretz», che si pubblica a Tel Aviv. Il quotidiano riferisce che «gli equipaggi di aerei civili giunti a Tel Aviv ieri hanno detto di avere avvistato molte navi da guerra americane ad est di Cipro, e che ciò conferma le precedenti notizie su questi movimenti della flotta americana». Il giornale ne trae la deduzione — riferiscono le agenzie Reuter, ANSA e AFP — «che gli Stati Uniti sono adesso convinti che i preparativi militari egiziani sono più che una semplice dimostrazione di forza». Questa, ovviamente, è una tesi propagandistica tipicamente anti araba. Tradotta in linguaggio più sincero, la frase significa che la VI flotta si prepara a puntare, nelle prossime ore, i suoi cannoni e i suoi missili sul territorio siriano, con il duplice scopo di incoraggiare l'estrema destra sciovinista di Tel Aviv a pre-

(Segue in ultima pag.)

La Pravda: un vasto complotto imperialista

Vietnam, Grecia, Medio Oriente, campagna contro Cuba aspetti di un medesimo disegno

Dalla nostra redazione
MOSCA, 22

La *Pravda* di stamane, analizzando i punti critici dell'attuale situazione internazionale: Vietnam, Medio Oriente, Cuba, afferma che essi compongono un unico disegno secondo la famigerata dottrina di Washington sui «conflitti locali», per mezzo dei quali l'imperialismo americano cerca di mantenere le sue posizioni nelle diverse parti del mondo. A questo giudizio l'articolista giunge dopo un'analisi dettagliata del modo come è insorta e si va evolvendo la crisi nel Medio Oriente.

Le domande a cui anzitutto bisogna rispondere sono: chi spinge i governanti israeliani alla aggressione contro la Siria? E qual è lo scopo di una simile azione? L'analisi degli avvenimenti conduce alla conclusione che un complotto si sia determinato tra gli Stati Uniti, il governo d'Israele e le forze arabe reazionarie, tendente a dare un colpo al movimento di liberazione dei popoli arabi. I vecchi e i nuovi colonizzatori si uniscono ai regimi reazionari nella paura per il nuovo nel Medio e Vicino Oriente: paura per la lotta di liberazione ad Aden, per il rafforzamento della rivoluzione nello Yemen. I monopoli del petrolio temono la perdita delle immense ricchezze natu-

e. r.

(Segue in ultima pag.)

Alle ore 17 comizio al Colosseo

Pensionati di tutta Italia manifestano a Roma

Delegazioni di pensionati da tutta Italia vengono oggi a Roma per manifestare contro ogni tentativo di rinviare la riforma della previdenza e quindi dell'istituzione di un rapporto pensione-salario che conduca gli anziani a ricevere almeno l'80% di una normale paga nel più breve tempo possibile Da piazza Esquilino, dove si concentrano alle 15,30, i pensionati sfileranno in corteo per via Cavour e via dei Fori Imperiali. Al Colosseo avrà luogo il comizio: parleranno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, il sen Umberto Fiore segretario della Federazione pensionati e Giuliano Angelini del comitato laziale della CGIL.

La manifestazione odierna conclude un ciclo di manifestazioni che la CGIL ha portato avanti in tutta Italia, e ne apre un altro. La riforma della previdenza sarà all'ordine del giorno del Direttivo della CGIL la cui riunione, annunciata per il 27, è stata spostata al 5-6 giugno Due milioni di lavoratori dipendenti della agricoltura (operai, coloni, compartecipanti) preparano inoltre lo sciopero nazionale del 29 maggio per la parità dei trattamenti mutualistici e previdenziali.

Domani, intanto per iniziativa dell'Alleanza dei contadini si riunisce a Roma (Teatro de' Servi) l'assemblea dei delegati dei pensionati contadini. Si discuterà l'azione per il miglioramento delle pensioni di categoria e del trattamento di malattia.

Sciopero unitario dopo la rottura

Riprendono oggi la lotta i 350 mila tessili

I 350 mila tessili italiani tornano oggi in lotta uniti per il contratto. La ripresa dell'azione è stata provocata dalla nuova rottura delle trattative coi padroni, a quattro mesi dall'inizio di questa che è la maggior vertenza contrattuale del 1967, strettamente associata a quella delle 160 mila maglieriste, giunte al secondo sciopero

Il programma di lotta annunciato dai tre sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL la settimana scorsa, subito dopo la rottura, prevede uno sciopero di 24 ore per oggi; un altro di 24 ore per sabato; e uno di 48 ore per martedì e mercoledì prossimi. La posizione padronale e confindustria e non poteva che causare questa risposta: infatti non sono state prese in considerazione le richieste unitarie riguardanti: lo aumento salariale, l'orario di lavoro, la durata delle ferie, l'indennità di anzianità, l'assegnazione del macchinario e la contrattazione dei cottimi.

La FILTEA-CGIL, di fronte al tentativo di alcune aziende di sottrarsi alla lotta attraverso accordi aziendali, ha iniziato le Commissioni interne e i lavoratori a respingere questa manovre ed a partecipare agli scioperi evitando il pericolo della creazione di «isole» privilegiate.

(A pagina 2 un commento)

La preghiera e l'azione

Il Corriere della Sera, commentando la recente allocuzione domenicale di Paolo VI in Piazza San Pietro, ha sparato il titolone «Il Papa ha deplorato le dimostrazioni per il Viet Nam» ed ha aggiunto: «Se qualche elemento originale è possibile cogliere nel monito pontificio questo va riconosciuto nella manifesta riprovazione di tutti coloro che sposando impetuosamente la causa dei comunisti minacciano o provocano disordini interni nei vari paesi».

Anche se si deve osservare che il Papa non ha usato esattamente queste parole, e, anche se è bene ricordare che quando fu pubblicata la Enciclica «Populorum progressio» erano toccati proprio a lui l'accusa di avere impetuosamente sposato la causa dei comunisti e il conseguente invito, da parte del Corriere della Sera e di altri fogli consimili, a non mescolare troppo il «sacro» con il «profano», occorre, con preoccupazione, riconoscere che il solo argomento nuovo usato da Paolo VI, dopo la sanguinosa intensificazione dei bombardamenti su Hanoi e la brutale aggressione americana alla «zona smilitarizzata» è stato il seguente: «La pace soffre persino delle agitazioni che sembrano volerla promuovere». Alla lotta di massa contro l'imperialismo, per la pace e per la libertà del Viet Nam, Paolo VI ha contrapposto la preghiera.

Se non andiamo errati, la preghiera dovrebbe essere, per eccellenza, il momento della maggiore tensione individuale di un cattolico nel suo colloquio con Dio. Vi sono milioni di cattolici che pregando sanno da che parte sta nel Viet Nam chi vuol imporre la legge del «più forte» e da che parte sta chi conta sulla sola forza del suo buon diritto. Vi sono i cattolici del Sud Viet Nam che pregano e imbracciano un fucile o un arco contro i massacratori agli ordini di un generale straniero. E vi sono i cattolici del Nord Viet Nam che per pregare non hanno nemmeno più le chiese distrutte dalla furia dell'aggressore e pregano fra le stesse macerie da dove puntano la contraerea sulla morte che viene dagli USA. Se facessimo la somma degli individuali pensieri dei semplici cattolici italiani, chi potrebbe impunemente affermare che le loro preghiere si muovono nella direzione opposta alla grande spinta ideale unitaria che mobilita in queste ore decisive credenti e non credenti? La verità è che le manifestazioni di massa che nel nostro paese diverranno sempre più forti non sono affatto destinate a «fare distanti e più ostili gli animi», ma esattamente il contrario. Sempre più ostili e sempre più distanti si fanno, è vero, gli animi di coloro che sulla ostilità e sulla distanza dalla causa della pace e dello sviluppo dei popoli continuano a fondare le loro pretese di sopraffazione e che sulla preghiera dei cattolici pretendono ignobilmente di poter contare come strumento e di smobilitazione e di odio.

*